

## 1974 – quattro parole

### 1. Il dispiacere piccolo

Non si può negare che nell’apostolo di Gerusalemme ci sia il dispiacere piccolo.

Il dispiacere piccolo è il fatto sorprendente che l’apostolo affronta senza abbattersi ogni contrasto, sostiene senza lamentarsi ogni fatica, si dona con generosità ammirevole.

E poi, di tanto in tanto si fa sentire il dispiacere piccolo. È un dispiacere meschino, che l’apostolo non ha il coraggio di confessare. È un dispiacere che è però come una piccola infezione, una cosa che non si vede, ma che impedisce di stare bene.

Il dispiacere piccolo infetta l’apostolo di Gerusalemme quando sente dire: “Ad Antiochia i discepoli si moltiplicano” e l’apostolo di Gerusalemme prova dispiacere.

Quanto si sente dire: “Ad Antiochia la comunità è piena di fervore. Ad Antiochia avvengono conversione numerose e straordinarie” . Ad Antiochia lo Spirito opera meraviglie”.

Il dispiacere piccolo consiste nel fatto che l’apostolo di Gerusalemme sente lodare gli altri e non si sente mai dire grazie; l’apostolo sente raccontare meraviglie della predicazione altrui e costata che la sua predicazione è piuttosto criticata che lodata. E sì che l’apostolo di Gerusalemme si impegna e si prepara. Il dispiacere piccolo si può chiamare in un certo senso l’inconfessabile invidia.

Come si trova rimedio al dispiacere piccolo?

Per rimediare al dispiacere piccolo l’apostolo di Gerusalemme chiede aiuto a Barnaba. E Barnaba condivide con l’apostolo di Gerusalemme il suo segreto. *Ecco il rimedio: quando Barnaba giunse ad Antiochia e vide la grazia di Dio, si rallegrò. In questo consiste il rimedio: la magnanimità che si compiace del bene, sinceramente si compiace del bene, anche del bene compiuto dagli altri.*

### 2. Quelli del bar di fronte

I tre amici del bar avevano sempre la battuta pronta quando quel buon uomo del parroco attraversava la strada. Erano sempre battute piuttosto acide: “Allora don, come anno le azioni del Vaticano?”; “Ehi prete, pare che il tuo capo abbia preso una cantonata, come dicono i giornali”; “ma con lo stipendio che hai come mai giri ancora con la Punto dell’anteguerra?”.

Se per caso quel buon uomo del parroco si fermava a salutare, il giorno della festa del paese per esempio, capitava di scambiare qualche battuta.

Un giorno, tanto per cambiare, il discorso va sui soldi, sulla ricchezza del Chiesa, sui tesori del Vaticano. Quelli del bar di fronte, infatti, non si distinguono per originalità di pensiero e di interessi.

Quando quel buon uomo del parroco confessa l’ammontare del suo stipendio. Quelli del bar di fronte restano un po’ meravigliati: “Come è possibile? Con il lavoro che fai senza orario, con la responsabilità che hai, hai uno stipendio da manovale...”.

Quel buon uomo del parroco replicò: “*In realtà non mi manca niente e me ne avanzano. In realtà noi preti non dobbiamo preoccuparci dei soldi, perché dobbiamo preoccuparci di quelli che come voi che li spendono al bar e di perderci l’anima*”.

Essere poveri di cose per curarsi delle persone.

### 3. Il diario di don Saverio

Dal diario di don Saverio: “Oggi, proprio lui, il mio amico, quello che ho aiutato in tanti modi a inserirsi in comunità, proprio lui a cui ho dato fiducia, proprio lui ha preso la parola nel consiglio pastorale per dire che tutto va male, che quello che si fa in parrocchia non serve a niente, che altre sono le cose importanti, che io sono fanatico di quello che interessa a me e non mi curo del bene della comunità. Devo confessare che sono rimasto male.

Però stasera, davanti al Signore, sono contento: *in coscienza ho cercato di fare quello che dovevo fare e di fidarmi di Dio*”.

**Lieto delle sofferenze che sopporto per voi.**

### 4. La saggia parola di Abba Arsenio

Il santo padre Sofronio era stremato dalle fatiche del ministero. Già avanti negli anni si sentiva intrappolato in una vita piena di frenesia. Gli sembrava che tutto fosse tanto faticoso quanto inutile. Sempre occupato, riunioni e organizzazioni, iniziative e scadenze.

Si rivolse allora ad Abba Arsenio e confidò la sua desolazione: “come posso giovare al bene delle persone che mi sono affidate? Sono tanti, sono complicati, sono pieni di pretese”.

Abba Arsenio sembrava ispirato quando rispose: *“è Cristo che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.*

Ecco quello che l’apostolo propone: uno per uno. Non preoccuparti se non di questo: **ama i tuoi, uno per uno**”.

*Mons. Mario Delpini*